

Forti accuse di Napolitano alla Camera nel dibattito sull'assalto all'Università

In un clima di tensione fra i partiti della maggioranza

L'atteggiamento del governo pericoloso per la democrazia

La speculazione sugli « opposti estremismi » avalla e giustifica l'eversione fascista e porta ad intollerabili inerte e complicità con la peggiore destra - Scandaloso discorso di Sarti - Denuncia del PSIUP e critiche del PSI - Silenzio del gruppo dc

Il sottosegretario all'Interno, on. Sarti, ha tentato ieri di giustificare alla Camera le inaudite, inammissibili violenze compiute martedì dalla polizia nell'Università di Roma. La risposta del governo alle interpellanze presentate dal gruppo comunista e da altre parti, è stata grave non solo per la completa falsificazione dei fatti, la cui responsabilità è stata interamente attribuita agli studenti, ma soprattutto per le avvilenti affermazioni politiche, sintomatiche dell'anno che ispira parte della coalizione quadripartita.

Il sottosegretario, il quale ha dichiarato di parlare a nome del ministro Restivo, ha fondato tutta la sua ricostruzione degli avvenimenti sull'episodio del « sequestro » di due agenti in borghese da parte degli studenti, dando per scontata la fondatezza della versione della questura. Dopo aver descritto i primi scontri, che sarebbero stati causati dalle grida dei giovani (« Fuori i fascisti e la polizia dall'Università »), Sarti ha detto che la polizia era riuscita a disperdere circa duecento manifestanti, i quali si sono quindi diretti verso la Casa dello studente.

Qui si inserisce l'episodio del famoso sequestro: numerosi dimostranti avrebbero accerchiato, presso i cancelli della città universitaria, cinque agenti in borghese, tentandoli di condurli nella Casa dello studente « per tenerli come ostaggi, allo scopo di ottenere il rilascio di alcuni studenti fermati ». Tre sarebbero riusciti a svignarsene, mentre gli altri due sarebbero stati condotti dentro la Casa. Polizia e carabinieri sono quindi penetrati nella Casa dello studente per liberare i due agenti: nessuna parola ha pronunciato il sottosegretario per qualificare l'aggressione selvaggia che ne è scaturita, limitandosi al freddo bilancio dei feriti, dei fermati e degli arrestati.

Secondo la versione di Sarti, mentre si verificava l'aggressione, nel piazzale delle Scienze, allo studente Massimo Cipriani « da parte di tre giovani di estrema destra » venivano lanciati « sassi ». Bloccato da un cittadino, uno degli aggressori veniva consegnato alla polizia e tratto in arresto.

Sull'uso di un fucile da fuoco da parte della polizia, Sarti si è rifatto alla smentita della questura: spetta comunque alla Magistratura di accertare il fatto.

Quindi il sottosegretario ha impartito la sua lezione di democrazia al mondo giovanile e studentesco e alcuni settori, quale propendeva alla violenza. Sarti ha parlato di « distorsione e acritico giudizio storico-politico », di « profonda delinquenza culturale », che si collocano in una « situazione di crisi », di « situazione barbara, anarcoida e incivile, che configura l'esistenza di due opposti fronti di un permanente attentato al sistema democratico ».

Dopo aver affermato che, anche se non è stata usata violenza ai due agenti « sequestrati », la violenza è nel fatto in sé ed è inammissibile.

PAJETTA Giuliano — Ma a Reggio Calabria avete permesso tutto ai fascisti?

SARTI — Il governo non può tollerare sequestri di agenti, non dialoga con la violenza...

INGRAO — Intanto dialogate col sindaco Battaglia, che ha scatenato la sommossa di Reggio?

SARTI — Né il governo può sopportare uno scambio di ostaggi con esponenti di minoranza fascista, che si collocano fuori della legge dello Stato.

INGRAO — Vergogna! Voi siete gli amici dei caporioni democristiani di Reggio: ma quei fuoriclasse non toccate!

Sarti si è quindi rifatto alla teoria degli opposti estremismi...

NAPOLITANO — Così date una mano a giustificare i teppisti fascisti!

Il sottosegretario ha quindi concluso affermando che non si deve illudere sulla debolezza del governo, il quale si propone di difendere l'ordine e di sbarrare la strada al teppismo squadristico, comunque colorato.

BARDELLI (PCI) — E' sem-

pre di color nero, ma ai teppisti fascisti non spaccate la testa come fate con gli studenti.

Sono quindi cominciati le repliche degli interpellanti. SANNA per il PSIUP, ha notato che la versione dei fatti fornita dal sottosegretario è smentita dall'interpretazione che ne hanno dato componenti della stessa maggioranza governativa, come è dimostrato dall'« Avanti! » di ieri. Il famoso « sequestro » dei due agenti, collocato in un contesto assai sospetto, è stato assunto dal rappresentante del governo come pretesto per giustificare violenze inaudite. Dobbiamo purtroppo constatare, sulla base di una lunga serie di episodi, che quando agiscono i teppisti fascisti, la polizia non si muove, e che quando si muove, agisce giudicando estremamente grave il discorso di Sarti, il quale non

Intervento della compagna Marisa Rodano al Senato

Chi manovra la polizia all'Università di Roma?

Gravi le responsabilità politiche del governo - La riforma dell'istruzione superiore è un'occasione preziosa per avviare un reale rinnovamento della società nazionale: essa però non può essere frutto di un compromesso tra le forze della maggioranza, ma deve nascere dall'incontro e dall'apporto di tutte le forze democratiche

Un duro attacco alle responsabilità politiche che stanno dietro l'aggressione; polizia contro gli studenti dell'Università di Roma è stato pronunciato ieri al Senato dalla compagna MARISA RODANO, che ha iniziato il suo intervento nel dibattito sulla legge di riforma universitaria chiamando il governo a rispondere della provocazione avvenuta la sera precedente nell'Ateneo.

L'oratrice comunista ha ricordato lo svolgimento dei fatti, che dimostra come la violenza dell'intervento poliziesco sia stata del tutto ingiustificata rispetto all'entità della manifestazione. Noi comunisti — ha detto la compagna Rodano — abbiamo sempre condannato e continueremo a condannare la cosiddetta « guerriglia urbana », gli atti di violenza, le « bombe Molotov », che talvolta sono state all'origine degli scontri. Ma nei fatti dell'Università di Roma non si è trattato di questo. Come è possibile, dunque, che le « forze dell'ordine », quelle stesse che il governo ha lasciato inchiodate per settimane sulle barricate di Reggio Calabria, che da settimane non sembrano capaci di impedire in ogni parte del paese assalti e attentati fascisti, ritengono invece necessario mettere in campo un simile spiegamento di forze e ricorrere a una così violenta, inammissibile, sproporzionata reazione per disperdere un corteo di 70 studenti?

Chi ha dato l'ordine, chi muove la fila di quella che appare come una preordinata provocazione, e a quali fini? Quale filo lega ai gruppi fascisti le forze più retrive, desiderose di sabotare ogni riforma, che si annidano nel corpo accademico dell'Ateneo romano? Chi ha continuato l'oratrice comunista — nell'apparato dello Stato o nel governo, ha interesse a servirsi di queste organizzazioni teppistiche, di questi apparati paramilitari?

A rendere ancora più inquietanti questi interrogativi sta il fatto, non casuale, che gli episodi dell'Università di Roma siano avvenuti all'indomani del discorso di Genova del presidente del consiglio.

L'on. Colombo ha ricordato la compagna Rodano — ha cercato di gettare sull'esistenza e sull'attività dei gruppi estremisti la responsabilità del sovversivismo neofascista: « Si è voluto forse, con l'episodio di Roma, fornire preordinatamente, magari anche sfruttando elementi provocatori, un alibi per coprire le responsabilità dell'apparato statale e la debolezza politica del governo nei confronti della seduzione fascista? D'altra parte, non è da ieri che il presidente del consiglio ha dimostrato di voler utilizzare i gruppi estremisti per colpire il nostro partito e per arrestare la grande spinta delle forze democratiche. Né ci sorprende il fatto che l'on. Colombo, dopo avere vezzeggiato e pubblicizzato questo o quel transfuga del nostro partito, perché occasione di anticomunismo, voglia oggi utilizzare l'infantile rivoluzionamento dei gruppi extra-parlamentari per coprire l'equivoco, colpevole indulgenza del ministro dell'Interno nei confronti della criminalità neofascista.

« Di fronte a questo quadro — ha continuato la compagna Rodano — è chiaro che la sola risposta che può qualificare le forze veramente democratiche, è quella di porre, con urgenza, a un reale rinnovamento del paese.

« La riforma dell'Università — la prima che giunge all'esame di questa assemblea — è un'occasione preziosa in senso: essa deve derivare però da una scelta chiara e precisa, rinunciando a ogni impossibile mediazione fra vecchio e nuovo, e deve partire da un impegno politico di rinnovamento della scuo-

la e della società nel suo complesso.

« La compagna Rodano ha affrontato a questo punto il problema di quei fenomeni di rifiuto della cultura di « vero e proprio » « luddismo culturale », introdotti nelle Università e nelle scuole, che non da una parte non rilevante, ma certo attuale, delle avanguardie studentesche; « Noi comunisti — ha detto — respingiamo e combattiamo tali posizioni, e le respingono i giovani che sempre più numerosi vengono al nostro partito e alla Federazione giovanile comunista. Tuttavia, dobbiamo essere consapevoli che alla base di questi fenomeni sta il modo in cui la cultura e la scienza si presentano agli occhi dei giovani nella Università, parcellizzata come esse sono, fino al grottesco, spesso per deteriori interessi di potere: sta la sensazione dell'infantilità dello studio per le crescenti difficoltà di trovare un lavoro adeguato al tipo di preparazione conseguita nell'Università. Ma soprattutto occorre riflettere alla domanda, a volte angosciata, che il sistema, e il suo disumano sviluppo, suggeriscono ai giovani: a che pro lo studio, a che pro la ricerca, quando i fini generali cui è ordinata la società — profitto, efficienza, individualismo — non sono accettabili, poiché sono produttori di sfruttamento, di squilibri acuti e drammatici, di distruzione di valori naturali umani? »

« E' chiaro perciò che il rifiuto della cultura pone problemi e responsabilità reali. In definitiva, esse impongono una chiara scelta riguardo agli obiettivi generali della società e del suo sviluppo. In questo modo, la problematica della scuola riconduce a un interrogativo che la compagna Rodano — alle grandi questioni generali della società, e perciò, al terreno dello scontro oggi in atto nel paese.

« Se questi sono i termini del problema — ha detto la compagna Rodano — la riforma dell'Università e della scuola non può scaturire da un mediocre compromesso tra le forze della maggioranza: essa deve essere frutto dell'incontro e dell'apporto di tutte le forze più avanzate della società, di tutte le forze politiche democratiche. Noi comunisti siamo disposti a dare, come già abbiamo dato, questo apporto e questo contributo, non certo per avallare qualche piccola e marginale correzione al progetto di legge che ci sta di fronte, ma per dare inizio ad un reale processo di rinnovamento democratico dell'Università italiana ».

Hanno parlato quindi il senatore IANNELLI (PSU), e il democristiano BETTIOI (che ha portato un duro attacco da destra alla legge), dimostrando di resistere a qualsiasi, anche pur timido, tentativo di rinnovamento dell'Università.

V. V.

polizia, che dipendono dal governo.

Chi fece su tali sfacciate complicità, visibili a Reggio, dove si è creata una situazione al limite della rottura, forse perché alla testa di quei mochi vi sono uomini che la DC non ha il coraggio di espellere dalle sue file, come il sindaco Battaglia che viene anzi ricevuto da Colombo.

Napolitano ha quindi rilevato che il sottosegretario non ha ricordato i molti, troppi precedenti degli incidenti all'Università romana: non ha ricordato le decine di aggressioni da parte di « picchiatori » fascisti contro lavoratori, studenti, professori, contro le sedi dei partiti, verificatisi a Roma nelle ultime settimane. E' trattato quasi sempre di gesta compiute sotto gli occhi della polizia, che non è mossa contro gli aggressori, ma contro gli studenti che si sono riuniti e hanno girato il corteo tra l'altro ammesso dalla polizia.

La nostra concezione della battaglia antifascista non è quella di un gesto isolato, ma di una lotta politica, democratica, di massa, alla quale vogliamo conquistare anche quegli studenti che lanciano slogan che non approviamo. Non si tocca dunque la vostra polemica sulla violenza per la violenza e sull'irresponsabilità.

Nessun grido, nessuno slogan lanciato da quei 700 studenti può giustificare l'aggressione selvaggia e inammissibile compiuta nella Casa dello studente. E' vero che il corteo era stato disperso: perché dunque la polizia ha inseguito i giovani, perché è penetrata nella Casa? L'on. Sarti s'è tirato fuori dal guai con questo: « E' questo », le cui circostanze rimangono molto oscure: il capo dell'ufficio politico della questura ha tra l'altro ammesso che non vi è nessun testimone di quel fatto.

Neanche il preteso « sequestro » tuttavia giustifica l'irruzione della polizia nella Casa dello studente. Perché l'ufficio è irresponsabile che ha impartito quell'ordine non ha prima dato una qualsiasi intimazione di cessare il rilascio dei due agenti?

Il rappresentante del governo ha parlato contro la violenza, ma ha avuto delle bestiali violenze compiute dalla polizia, delle scene di devastazione, di sangue, dell'aggressione indiscriminata contro tutti gli studenti, contro i dirigenti del movimento operaio strappati dalle pareti e calpestati.

Sappiamo da qualche terribile miseria vengono molti agenti di polizia. Ma siamo in diritto di chiedervi quale educazione date loro: il educate al rispetto delle idee e della democrazia, o al severo choc dell'ideologia, alla paura del popolo ed alla violenza più cieca?

Concludendo, Napolitano ha affermato che la teoria degli opposti estremismi deve incoraggiare tutte le complicità e le tolleranze nei confronti del teppismo fascista. Noi rivolgeremo un appello a tutti i democratici perché venga stroncata la minaccia alla democrazia, che viene solo da quella parte, dalla destra.

Hanno parlato Pintor (« Manifesto »), Giomo (pil), Pazzaglia (msi) e il socialista Achilli. Questi ha criticato la risposta del sottosegretario, il quale non ha detto che « l'ideologia politica venga stroncata » e « l'ideologia politica venga stroncata » e « l'ideologia politica venga stroncata ».

La riunione — cui partecipano dirigenti e organizzazioni di partito territoriali e di fabbrica, consiglieri regionali, amministratori provinciali e comunali, parlamentari, medici, studenti, operatori sociali e intellettuali — sarà aperta da una relazione del compagno Sergio Scarpia, proseguirà nella giornata di sabato con il dibattito generale e nelle commissioni e sarà conclusa domenica mattina dal compagno Fernando Di Giulio nella direzione

dei colloqui di ieri sono abbastanza scarse. Il sindaco di Reggio Calabria, Battaglia, si è limitato a dire che l'incontro con Colombo è stato « cordiale e positivo ». Il presidente della Regione, Guarasci, ha detto ai giornalisti che, a suo parere, vi sono oggi le condizioni per « sbloccare la situazione in Calabria ». Ha ribadito quindi che il Consiglio calabrese accetti il documento della commissione Affari costituzionali della Camera; ed ha soggiunto che a Colombo è stato fatto presente « l'orientamento favorevole del Consiglio regionale all'insediamento del centro siderurgico in provincia di Reggio e precisamente a Gioia Tauro, salvo naturalmente che tutti i tecnici particolari impediscano la realizzazione di questa iniziativa. Siamo anche favorevoli — ha precisato — alla proposta di ripartire gli uffici regionali tra Reggio e Catanzaro e all'istituzione dell'Università a Cosenza secondo le decisioni del CIPE ». Il Consiglio regionale dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni, e le indicazioni del CIPE — ha detto Guarasci — consentiranno al Consiglio di poter decidere al più presto sulla determinazione del capoluogo.

Sulla localizzazione degli insediamenti industriali in Calabria, il PRI ha fatto uscire sulla Voce una notarella molto polemica. I repubblicani hanno ricordato che, in sede tecnica, vennero ritenute ottimali le condizioni esistenti in una zona della regione per il centro siderurgico. Se la scelta, ora, ha aggiunto il giornale del PRI, « dovesse dipendere da spinte e pressioni che annullerebbero le condizioni ottimali indicate dai tecnici, deve essere chiaro che tutto il problema del centro siderurgico dovrebbe essere rivisto da principio » (fino a mettere in discussione, sembra di capire, la sua costruzione). Sulla base delle scelte che saranno compiute, scrive ancora la Voce, « i repubblicani giudicheranno l'atteggiamento del governo ».

Le più diverse pressioni si stanno esercitando quindi sul governo, apparso indeciso su ognuna delle questioni affrontate. I socialisti, con una dichiarazione di Bertoldi, hanno ribadito la loro posizione in favore della piena dei poteri da parte dell'assemblea calabrese sulla questione della sede degli uffici regionali.

I rappresentanti calabresi si sono incontrati anche con altri leaders politici. Tra questi, ancora a fine gennaio, si è ricevuto separatamente il segretario della DC, del PSI, del PSU e del PRI.

Nel pomeriggio di ieri i capigrupo della maggioranza si erano incontrati con Colombo per discutere lo stato dei lavori parlamentari. Secondo La Malfa, si è svolta una riunione, in favore del varo della legge tributaria e del regolamento della Camera entro sabato. La dichiarazione del segretario del PRI ha suscitato molte perplessità, poiché attualmente per la legge Preti, soprattutto per le lungaggini dovute ai molti problemi che agitano la maggioranza, si è ancora all'articolo 3 ed è difficile ipotizzare la completa discussione e l'approvazione degli altri 13 articoli nel giro di pochissimi giorni. Sabato, inoltre, si riunirà il congresso del PSU e per tutto il corso dei lavori non si terranno sedute a Montecitorio.

Nella tarda serata si è svolta una riunione del capigruppo presso Pertini. La « conferenza » proseguirà i suoi lavori questa sera.

In margine a queste riunioni è filtrata una indiscrezione di una certa gravità. Risulta, infatti, che il presidente del Consiglio Colombo avrebbe avuto un ripensamento riguardo al regolamento della Camera ed avrebbe chiesto ai capigruppi dei partiti governativi la modifica di uno degli articoli attualmente in discussione, secondo il quale il governo non può chiedere il voto di fiducia sulle proposte di inchiesta parlamentare.

DIREZIONE PSI La Direzione socialista si è riunita ieri per ascoltare una relazione del ministro dei Lavori Pubblici, Lauricella, sulla elaborazione dei nuovi provvedimenti per la cassa. Nel corso del lavoro è stato anche approvato un'ordine sulla situazione del Sud-Est asiatico con il quale si esprime « profonda preoccupazione » per l'iniziativa Usa nel Laos.

Il CC del PSI è stato convocato per il 23 prossimo. Non sarà all'ordine del giorno la questione della presidenza del Partito.

C. F.

Affarose consultazioni sulla situazione a Reggio

Colombo si è incontrato con i sindaci calabresi e con il presidente della Regione, Guarasci, che ha annunciato una prossima riunione del Consiglio regionale — Esposte le linee di una soluzione — Polemico il PRI sugli insediamenti industriali — « Profonda preoccupazione » del PSI per il Laos

Tranne la verità

Non vi è dubbio che l'aggressione deliberata dalla polizia all'Università di Roma avesse tra gli scopi principali quello di scatenare il coro della stampa borghese sulla falsariga degli « opposti estremismi ». Ma dati per scontati i fatti e le « vicine », resta unamente sorprendente constatare come, per un semplice articolo giornalistico, la via che ci si allontana dalla capitale — le stesse mistificazioni si infittiscono e ingigantiscono. Così, a Roma, il conservatore Messaggero se la cava con un asettico titolo: « Scontri tra polizia e studenti: decine di feriti e con una distaccata ». Sotto la foto dei feriti provocati da una pallottola — in cui si chiede pateticamente « chi ha sparato? ».

Un duro giudizio politico che invece l'« Avanti! » scrive che « gravissima è intollerabile è stata la violenza contro i giovani ».

Ma ecco, appunto, basta andar lontano di qualche centinaio di chilometri per trovare il Resto del Carlino di Bologna che titola in prima pagina « Estremisti di sinistra sequestrano due agenti »; ora, a Roma, perfino l'« Unità » non si è tirata indietro e ha scritto: « Come sempre che pure fosse raso di ogni studente — non se l'è sentita di impostare il suo titolo sul cosiddetto « sequestro » prefisso alla riga di una supposta « spe-

dizione punitiva degli estremisti di sinistra ». Ma c'è di più, continua a leggere nella geografia delle testate: « Universitari si scatenano contro la polizia ». Due agenti presi in ostaggio » grida la Gazzetta del Popolo di Torino, e, per battere la concorrenza, l'« Inaffabile Stampa della FIAT fa saltare in aria gli agenti sequestrati ». « L'Unità » non c'è nessun elemento, nei titoli o nei sommari, sulle revalerate esplosive: anzi gran parte dei giornali « indipendenti » « dimenticano » l'episodio, mentre soltanto lettori eccezionalmente dotati riescono a ricostruire nei retroscena che da un lato vi era un corteo di un centinaio di studenti e dall'altro 600 fra carabinieri e poliziotti.

Per concludere, il Corriere della Sera che smentisce perfino la versione della polizia pur di stabilire la sua « verità »: mentre infatti la questura non fa nomi e non vi erano fascisti all'Università, il giornale dei Crespi scrive che la polizia è intervenuta per « evitare scontri tra oppositi futurini » e da qui, naturalmente, la considerazione su « quadro aerea » che conferma il nesso inscindibile tra i due opposti estremismi... Come sempre che pure fosse raso di ogni studente — non se l'è sentita di impostare il suo titolo sul cosiddetto « sequestro » prefisso alla riga di una supposta « spe-

I motivi di tensione si addensano sul governo ed il quadripartito. Alla questione calabrese — che ieri è stata al centro, a Roma, di una fitta serie di incontri e di consultazioni — si aggiungono i nuovi tentativi di una parte della DC e delle destre al Senato contro la legge sui fitti agrari e le polemiche intorno al testo della legge tributaria. Su nessuno dei problemi attualmente sul tappeto — eccettuato quello dei fitti rustici — vi sono decisioni definitive: ciò che caratterizza la situazione rimane quindi l'incertezza dei partiti governativi, ma in modo particolare della DC (l'unico partito che non abbia preso posizione sulla decisione della commissione Affari costituzionali della Camera che rimette alla Regione calabrese la parola decisiva sul problema del capoluogo).

Il presidente del Consiglio Colombo, secondo quanto era stato annunciato, ha ricevuto separatamente a Palazzo Chigi i sindaci e le Giunte comunali di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza; ed ha avuto un incontro di circa due ore con il presidente della Giunta regionale, avv. Guarasci. Nella tarda mattinata, il presidente del Consiglio si è incontrato anche con i ministri Piccoli e Taviani, e con il segretario della programmazione, Ruffolo. Per la giornata di oggi è annunciata una riunione del CIPE.

Le indicazioni sul contenuto

Le indicazioni sul contenuto

Le sinistre impongono un'altra importante modifica al progetto Preti

Le cooperative esentate dall'imposta sulle società

L'apporto dell'opera dei soci non dovrà essere inferiore al 70 per cento - Scomposta reazione delle destre - Gli interventi dei compagni Ferri e Lenti

Domani alle Frattocchie

Riunione nazionale del PCI su riforma sanitaria e assistenza sociale

Si svolge domani, alle ore 16, all'istituto di studi comunisti delle Frattocchie di Roma, la riunione nazionale di partito per la definizione delle proposte del PCI per la riforma sanitaria e per la riforma della assistenza sociale.

La riunione — cui partecipano dirigenti e organizzazioni di partito territoriali e di fabbrica, consiglieri regionali, amministratori provinciali e comunali, parlamentari, medici, studenti, operatori sociali e intellettuali — sarà aperta da una relazione del compagno Sergio Scarpia, proseguirà nella giornata di sabato con il dibattito generale e nelle commissioni e sarà conclusa domenica mattina dal compagno Fernando Di Giulio nella direzione

La nuova imposta sui redditi delle società, prevista dalla riforma tributaria, è stata ieri definita alla Camera, con l'approvazione dell'art. 3 da parte della maggioranza.

Dopo il parziale successo conseguito dal PCI e dal PSIUP nella tarda sera di martedì, quando la maggioranza era stata costretta ad abolire il credito di imposta a favore degli azionisti, e a ripristinare la ritenuta d'acconto (aumentata anzi dal 5 al 10%), ieri un'altra importante modifica è stata apportata al progetto Preti. Questo difetto escludeva qualsiasi beneficio a favore delle cooperative, ma l'azione svolta da comunisti, socialproletari e socialisti, che avevano fatto proprie le istanze delle associazioni cooperative, ha portato alla totale esenzione dall'imposta sui redditi, ha imposto una rielaborazione della materia in seno al Comitato dei nove.

E' stato così stabilito che

tutte le cooperative agricole e della piccola pesca, nonché le cooperative di produzione e di lavoro, nelle quali l'apporto dell'opera personale dei soci non sia inferiore al 70%, saranno totalmente esentate dall'imposta sui redditi delle società. I comunisti hanno in aula insistito, con un intervento del compagno Giancarlo Ferri, sul principio che nel calcolo di tale apporto fosse escluso il fattore costituito dalle materie prime, ma la maggioranza ha respinto a scrutinio segreto con 212 voti contro 206 tale proposta.

Per le altre cooperative di lavoro, i cui soci dipendenti rappresentino almeno il 50% del numero dei lavoratori impiegati, si applica un'aliquota pari alla metà di quella per le società. Tutte le altre cooperative di lavoro beneficeranno di aliquote proporzionalmente ridotte in misura non inferiore alle agevolazioni previste dalle leggi vigenti. L'approvazione di queste norme ha suscitato scomposte reazioni nei settori di destra.

La Camera ha poi affrontato la terza imposta prevista dal progetto Preti: quella sui redditi patrimoniali (cioè i redditi derivanti da capitali terreni e fabbricati, i redditi agrari e quelli provenienti dall'esercizio di imprese commerciali e da attività professionali). Si tratta di un'imposta locale, il cui gettito andrà a Comuni, Province, Regioni e alle Camere di commercio.

Il compagno Lenti ha sostenuto che invece di un'imposta sui redditi patrimoniali, la quale comporta che non vengano accertati i patrimoni reali — bisogna applicare in Italia una imposta diretta sui patrimoni. Lo stesso PSI ha sempre considerato come punto fermo di una riforma tributaria l'introduzione di una simile imposta, che colpisce le rendite e posizioni parassitarie. Si è rivolto pertanto ai compagni socialisti e alle sinistre democristiane, che si pronunciano a favore della politica delle riforme, affinché riconsiderino la loro posizione e si dissociino dal progetto Preti. Fra l'altro, l'imposta prevista dal testo governativo verrebbe applicata sulla base degli accertamenti compiuti per l'imposta sui redditi individuali, e secondo aliquote fisse, mentre i comunisti propongono un accertamento autonomo e aliquote progressive.

Il ministro Guerra e il liberale De Lorenzo e i dc Ricono e Revelli hanno invece difeso gli interessi corporativi dei professionisti.

Un documento dei parlamentari comunisti

Applicare dal '70 la scala mobile sulle pensioni INPS

I deputati comunisti in sede di commissione Lavoro e Previdenza Sociale, nel corso dell'esame delle due proposte di legge (una del PCI e l'altra della DC) per l'introduzione della scala mobile sulle pensioni dell'INPS dal 1. gennaio del '70, anziché da quest'anno, hanno chiesto contro la posizione del ministro del Tesoro, che da mesi blocca la discussione all'commissione Tesoro, l'impedimento dell'approvazione della commissione Lavoro ha deciso all'unanimità di trasmettere i provvedimenti in aula se continuerà l'ostruzionismo da parte del ministro del Tesoro.

I deputati comunisti — informa un comunicato del gruppo del PCI alla Camera — anche in relazione a recenti dichiarazioni rilasciate dal ministro del Lavoro Donato Cattin in materia di pensioni, che hanno provocato un interesse, hanno sollevato l'esigenza che il

ministro esponga alle commissioni Lavoro gli impegni del suo dicastero e i passi fatti verso il governo per concretizzare l'attuazione della scala mobile sulle pensioni INPS dal 1. gennaio del '70, anziché da quest'anno, e che il ministro del Tesoro, che da mesi blocca la discussione all'commissione Tesoro, l'impedimento dell'approvazione della commissione Lavoro ha deciso all'unanimità di trasmettere i provvedimenti in aula se continuerà l'ostruzionismo da parte del ministro del Tesoro.

I deputati comunisti, ai quali si sono associati i parlamentari degli altri gruppi, hanno anche protestato contro il principio introdotto dallo on. Preti, con l'art. 2 del disegno di legge sulla riforma fiscale, secondo cui tutte le pensioni superiori a 65.000 lire mensili saranno colpite dall'imposta unica sui redditi con l'aliquota del 10%. E ciò, mentre la legge istitutiva dell'INPS, sin dal 1935, esonerava le pensioni dal pagamento delle tasse. Al riguardo la commissione Lavoro ha chiesto l'intervento del ministro

del Lavoro in sede di governo per il ripristino dell'esenzione fiscale sulle pensioni. Tutti i componenti della commissione, inoltre, si sono impegnati ad operare alla Camera e al Senato perché l'articolo 2 venga modificato.

I deputati comunisti, ai quali si sono associati i parlamentari degli altri gruppi, hanno anche protestato contro il principio introdotto dallo on. Preti, con l'art. 2 del disegno di legge sulla riforma fiscale, secondo cui tutte le pensioni superiori a 65.000 lire mensili saranno colpite dall'imposta unica sui redditi con l'aliquota del 10%. E ciò, mentre la legge istitutiva dell'INPS, sin dal 1935, esonerava le pensioni dal pagamento delle tasse. Al riguardo la commissione Lavoro ha chiesto l'intervento del ministro

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere entro la giornata di venerdì 5 febbraio, tramite i Comitati regionali, alla Sezione di organizzazione, i dati aggiornati del tesseramento 1971 con il numero dei reclutati e delle donne.

Le Federazioni che ancora non l'hanno fatto sono pregate di inviare l'elenco delle sezioni che alla data del 31 gennaio avevano raggiunto e superato il numero degli iscritti 1970.

17 reclutati alla cellula comunista del « Corriere della Sera »

La cellula comunista del « Corriere della Sera » ha raggiunto e superato, nella campagna di tesseramento, i livelli del 1950, realizzando il 100% rispetto al 1970, con 154 iscritti di cui 17 reclutati in prevalenza tra i giovani. Questo ed altri importanti risultati del lavoro politico dei compagni che lavorano al « Corriere » sono stati annunciati al congresso di cellula che si è svolto nei giorni scorsi. La partecipazione al dibattito, che ha sollevato in particolare il problema dei compiti del partito nella fabbrica è stata molto ampia. Sono stati definiti gli obiettivi della creazione di un giornale di fabbrica e della costituzione di un comitato unitario fascista insieme a tutte le forze democratiche.

L'Umbria in lotta contro la legge Preti

PERUGIA, 3. Giornata di mobilitazione e di lotta oggi in tutta l'Emilia proclamata dalla Lega regionale per le autonomie e i poteri locali per protestare contro la legge Preti e per rivendicare una reale e democratica riforma tributaria.

L'iniziativa, alla quale hanno dato la loro adesione i partiti di sinistra, le tre Confederazioni sindacali e le Acli, si è articolata in una serie di manifestazioni ed assemblee popolari in tutti i maggiori centri della regione.

A Perugia erano presenti, alla Sala del Notari, il sindaco della città, Caraffini, ed il presidente della Provincia, Carabelli; a Città di Castello il presidente della giunta regionale Conti; a Spoleto il vicepresidente Tomassini. Altre folte manifestazioni, alle qua-

li hanno assicurato la loro presenza numerosi rappresentanti degli Enti locali e della Regione, si sono tenute a Marsciano, Foligno, Gubbio, Todi, Città della Pieve, Castiglione del Lago, Passignano, Gualdo Cattaneo, Terni e località della provincia.

A Città di Castello, il presidente Conti ha riaffermato la inaccettabilità, da parte degli Enti locali, di una riforma tributaria come quella proposta dal progetto Preti, ispirata a criteri accentratrici gravemente lesivi delle autonomie locali, e la necessità di una riforma che, nel pieno rispetto del metodo democratico, tenga conto delle esigenze e richieste delle Regioni, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori tutti. I. C.